

DIALOGO VENETO

News e Opinioni sulla politica veneta e non solo

Partito Nazionale Veneto

www.pnveneto.org - info@pnveneto.org



Tel: 340-41.54.757

Numero 10 – 25 gennaio 2009

All'interno

Proposta di legge Lingua Veneta, Nicola Giolo, p. 2
Un'eterna domenica delle Salme, P. Bernardini, p. 3
No alla fusione con i partiti tentenna, C. Ghiotto, p. 5
Federalismo vs. Indipendenza, L. Pizzati, p. 6-8
pnv: la tua casa! C. Ghiotto, p. 9
L'economia italiana, Lodovico Pizzati, p. 10
Accordo Pnv-Veneto Libero, p. 11
Il fiato sul collo, p. 11
Italia 76° in libertà economica, p. 12
L'indipendenza la xe on ben pai poareti, Pizzati, p. 13
Cartei in veneto par defèndere la vita! Ghiotto, p. 14
Gas veneto ai veneti, xò le man dal nostro mar! p. 16
Dell'indipendenza e degli interessi veneti, Busato p. 17
Befana: carbone per Jesolo, p. 18
Facebook fa volare gli indipendentisti veneti, p. 22
Lettera dalla Sardegna, Paolo Bernardini, p. 23
Tegazzin nuovo coordinatore del Pnv a Verona, p. 10
Campagna tesseramento Pnv 2009, p. 20
Modulo de iscrision al Pnv, p. 21
Contatti Pnv, p. 24

Delle alleanze, del Pnv, delle elezioni, della libertà

di Gianluca Busato

Cari soci e amici del Pnv, in questi giorni è partita una massiccia azione di screditamento del Partito Nazionale Veneto e un tentativo di confonderci con i partiti autonomisti.

Emergono indiscrezioni e attacchi, da parte di chi teme fortemente che in Veneto nasca un'alternativa di voto nel nome dell'indipendenza, un clima di zizzania e di veleni infusi ad arte nel tessuto sociale della pubblica opinione veneta più sensibile ai nostri temi.

È bene pertanto che si sappia che il Pnv non intende confondere la propria azione con quella degli ondivaghi vecchi partiti autonomisti che tanto danno hanno fatto alla nostra Causa.

Non abbiamo nulla contro di loro in quanto portatori di impegno civico apprezzabile, anzi con la loro base militante condividiamo spesso speranze e visioni e possiamo ben dire anche un senso di fratellanza veneta.

Il problema sta solo ed esclusivamente nella loro classe dirigente, che ha condotto per anni azioni politiche fallimentari nel nome dell'autonomia [...] **leggi a pag. 4**

Nota: il presente volantino non costituisce pubblicazione giornalistica periodica, ma è solo un insieme in libertà di opinioni venete

DEAD MAN WALKING (EL MORTO KE CAMINA)



El titolo de sto film de Sean Penn xe stà dopià in italian come "condannato a morte". Leteralment e el titolo vol dir "morto ke camina", e se riferise a

cuel ke siga le guardie co ke vede pasar el condanà verso el patibolo.

Me xe vegnù in mente sta espresion lexendo le opinioni dela stanpa foresta so la situasion dei conti del stato talian.

Cuotidian finanziari tipo el Financial Times o trasmision de business tipo CNBC (**articoli disponibili su www.pnveneto.org**), le analixa i conti publici taliani come na inevitabile condana a morte.

Se pol sigar, pianxar, far capriole, ma le sorti le xe inevitabili. Sta ki la xe la situasion taliana rispetto ai parametri de Maastricht:

Tanti i ghe da poca inportansa ai parametri de

dati Eurostat	Maastricht	Italia 2009	3 Strikes
Deficit/Pil	< 3%	3.7%	Strike 1
Debito/Pil	< 60%	109%	Strike 2
Inflasion*	~ 2%	3.5%**	Strike 3

* non pi de 1.5% al de sora de l'inflasion dei mejo 3 paexi (apunto 2% nte'l 2009)
**dato del 2008

Maastricht parké i xe dei numari arbitrari. Non na regola obligatoria, ma on sugerimento.

Ma el punto no xe mia ke se te sfori i te para fora da l'euro, ma se no te ghè i stesi numari de staltri, te te fè male a xugar soto na politega monetaria europea.

Sto punto xe ala baxe dela crixi strutturale taliana de sti ultimi diexe ani. Na crixi ke tanti imprenditori (al de fora del xugo de apalti publici e favori) i xe drio sentir so la so pele. [...]

continua a pag. 4

PROPOSTA DI LEGGE PER L'USO DELLA LINGUA VENETA NEL VENETO

Patto internazionale sui diritti civili e politici, Articolo 26; New York 1966.

"In quegli Stati, nei quali esistono minoranze etniche, religiose, o linguistiche, gli individui appartenenti a tali minoranze non possono essere privati del diritto di avere una vita culturale propria, di professare e praticare la propria religione, o di usare la propria lingua, in comune con gli altri membri del proprio gruppo."

Il Veneto è riconosciuto come lingua dall'UNESCO e classificata tra le lingue Gallo-Romanze insieme al Francese, Piemontese, Ligure, Lombardo, Emiliano. (Google: UNESCO red book).

Con la presente petizione noi proponiamo:

1 - Veneto riconosciuto come lingua ufficiale della regione Veneto.

2 - Insegnamento della lingua veneta nelle scuole come materia curricolare ordinaria al fianco dell'inglese e dell'italiano, perché non vada perduta per sempre la ricchezza di una lingua che non fu mai ufficialmente codificata, ma che si è conservata in modo invariato per almeno 700 anni (degli studi hanno dimostrato che il parlante veneto contemporaneo è in grado di leggere e capire testi scritti in veneto risalenti al XIII° secolo); affinché l'insegnamento di entrambe le lingue permetta di apprenderle senza confonderle.

3 - Lingua e Cultura venete materia di ricerca ed insegnamento nelle università.

4 - Toponimia ufficiale, della regione Veneto, conforme ad usi e tradizioni per cancellare gli effetti di quel processo di "italianizzazione" che ha estinto tanti usi e tradizioni locali presso tutti i popoli dello stivale.

5 - Uso della lingua veneta nel dialogo con la pubblica amministrazione e le istituzioni, imporre ad un popolo di parlare una lingua che non gli appartiene nel dialogo con lo Stato che lo Governa è una violenza culturale operata ai danni di quel popolo, non dissimile dalla recente pulizia culturale perpetrata dalla Cina nei confronti dei Tibetani.

La salvaguardia della lingua storica di un popolo è espressione di ricchezza culturale e strumento irrinunciabile per la salvaguardia delle tradizioni, degli usi e dei costumi che costituiscono il patrimonio artistico e culturale di quel popolo e di tutta l'Umanità.

Come sarà utilizzata la presente Petizione:

- Le firme raccolte con la presente petizione, accompagnate dal testo della **Proposta** (in allegato nel sito www.pnveneto.org), saranno presentate come "proposta di legge" al **Consiglio Regionale della regione Veneto**.

- Nel caso in cui il Consiglio Regionale dovesse rifiutare di tradurre in legge questa proposta, essa sarà presentata al **Parlamento dello Stato italiano**.

- In ultima ipotesi, qualora nessuna delle precedenti iniziative dovesse avere successo lo sforzo di porre la propria firma a sostegno della salvaguardia della cultura veneta non sarà stato vano, esso rimarrà nella memoria come testimonianza degli sforzi compiuti da un popolo per difendere la propria storia e la propria lingua: la petizione sarà trasmessa all'**UNESCO**, al **Consiglio d'Europa** e ad ogni altra istituzione che sia interessata al fenomeno per fini statistici, storici o giuridici.

Il Veneto è una lingua? Una lingua è "un sistema grammaticale e lessicale per mezzo del quale gli appartenenti ad una comunità comunicano tra loro". **Il Veneto è una lingua**; è riconosciuto come tale da varie organizzazioni internazionali ed università, prima tra le quali per prestigio e competenza è l'**UNESCO** (organizzazione delle Nazioni Unite per l'educazione scientifica e culturale). Essa ha delle strutture grammaticali proprie, diverse da quelle dell'Italiano (da cui i frequenti errori di grammatica di chi parli entrambe le lingue) ed ha un proprio lessico per buona parte diverso da quello italiano.

**Firma la petizione da www.pnveneto.org
Scarica la proposta di legge completa da www.pnveneto.org**

Nicola Giolo
Team Legale PNV

Un'eterna domenica delle Salme.

Un mio modesto ricordo di Fabrizio de André

di Paolo Bernardini

Forse parlare di un cantautore genovese in un sito di un partito il cui scopo è l'indipendenza della Venetia può apparire fuori luogo. Ma chi avrà la pazienza di leggere queste poche righe capirà che fuori luogo non è.

Tout se tient.

Quando de André morì, dieci anni fa, io ero a Princeton, negli Stati Uniti. La piccola città universitaria era coperta di neve e la mia anima di indicibile tristezza. Ché avrei voluto conoscerlo, questo poeta anarchico e malinconico, che percorreva il Far West e la Sardegna e infiniti altri luoghi veri o immaginari, presenti o passati, con le sue bellissime canzoni. Colui che aveva dedicato, genovese come me, alla "cima", un nostro piatto tradizionale, una delle più belle canzoni del Novecento, in genovese naturalmente, un volo pindarico, nel senso positivo, proprio della poesia, dalla cucina alla metafisica, alla vita, alla morte, al nostro destino di mangiatori, senza sapere da chi noi stessi saremo mangiati.

Avrei voluto conoscerlo perché in qualche modo mi avrebbe parlato, anche senza dirmi nulla di questo, di me stesso, della mia "genovesità" e dell'Esser-ligure in generale, qualcosa che difficilmente possiamo esprimere a parole, ma certo nella vita, nei gesti, nei modi di fare e di pensare.

Come credo sia per un veneto, anzi senz'altro lo è.

Una variante dell'essere umano in generale, legato ai luoghi in cui nasce e cresce, e che lo formano ben aldilà di una lingua, delle possibilità di spiegazione linguistica di questo "essere", di qualche stereotipo (saremo davvero così tirchi, noi genovesi?), di un amore per la propria terra che quando è radicale e forte si rovescia, naturalmente, in un amore altrettanto grande per l'umanità intera.

Per ogni terra ed ogni luogo.

Per quello sono stato colto da nausea al vedere i servi sommessi e mesti e astutissimi di ITA, Fazio e due coboldi vagamente somiglianti ad essere umani di sesso femminile, dagli schermi RAI, la cooperativa di ITA volta a creare Raggiati, Abbindolati, e Ingannati, annunciare un ferale banchetto mediatico serale con le spoglie di Fabrizio, ché i morti si sa non possono difendersi.

Non tutti.

Qualcuno vive nella memoria dei vivi, e allora vorrei ricordare che de André seppa condannare molte delle menzogne che di ITA fanno i fondamenti. Per prima, la prima guerra mondiale, uno dei peggiori macelli del Novecento, un secolo di massacri seriali; cantò i poveracci mandati ad uccidere e morire senza sapere perché, sepolti nei campi di grano, all'ombra dei papaveri rossi.

Allegramente, a volte tristemente anarchico, Fabrizio mise poi alla berlina i giudici giustizialisti, le leggi cieche e le logiche mafiose e le "carceri d'oro", ovvero le logiche che sorreggono non tanto la mafia quanto ITA, ché la prima è emanazione diretta, ipostasi della seconda.

Cantò in versi surreali e surrealisti gli anni Settanta e gli anni Ottanta, mostrò umana pietà, prima che cristiana, nei confronti dei suoi rapitori sardi, seppa sublimare passione e terrore in versi come quelli dell'"Hotel Supramonte".

Condannò perfino i massacri di Stato degli indiani d'America, altra sua passione. Chivington aveva 43 anni, non era un "generale di vent'anni", quando si macchiò del massacro di Sand Creek, nel 1864. Ma questo "felix error" ci dice molto su quale violenza de André voleva condannare.

Restituì fama e dignità alla lingua genovese, e entrò nell'umanità di tanti, un transessuale brasiliano, un secondino napoletano, un rapitore sardo, tanti borghesi grandi e piccoli e medi della mia, della nostra città, Genova, e allegre prostitute d'ogni età.

Restituì al loro essere uomini perfino chi non aveva mai conosciuto, un Piero che muore nel massacro del 1914-1918, coloro che quel "generale di venti anni" fece massacrare a Sand Creek, indiani d'America. Diede vita a luoghi remoti, Sant'Ilario dove vive una sua stagione una "Bocca di rosa", via del Campo nel cuore di Genova. Nelle sue canzoni si materializzano dinanzi ai nostri occhi.

De André diede sempre molto fastidio alle vestali di ITA, le vergini dai candidi manti del tempo della prima repubblica, che, con tutto il suo marciume, era tutto sommato meno infame di questa. Gli toccò in sorte di morire naturalmente.

Non accadde come con altri personaggi altrettanto scomodi, non fu mandato nessun killer di Stato come nel caso di Pasolini. Ora anzi i servi mediatici di ITA, coloro che hanno fatto dell'assoluta ignoranza la loro scienza, della completa insipienza la loro cultura, ne parlano a vanvera, nella speranza di incasellarlo e di disinnescarlo. Ma invano.

Le sue canzoni non le possono cambiare, e dicono quello che dicono. L'anarchia, da sempre, è sintomo innanzi tutto di un disagio infinito nei confronti dello Stato presente. E le sue canzoni lo dicono benissimo, perfettamente.

Requiescat in pace.

I flebili balbettii buonistici dei videoeunuchi di ITA non ne modificheranno certo il messaggio.

Paolo Bernardini

DEAD MAN WALKING (EL MORTO KE CAMINA)

Continua dalla prima [...]

O te xughi rento on contenitor bixantin (sofegà da burocrasia e tase), co na politega monetaria da terso mondo de svalutasion, par mantegner l'export competitivo.

Opure te ghè na moneta forte (tipo l'euro), ma anca na politega inteligente, co poca burocrasia e presion fiscale, par incentivar investimenti, el laoro, e mantegnerse competitivi nte'l marcà globale.

Pultropo l'economia veneta la xe sta sofegà dal pèxo de ste do alternative. Na tenaja co da na parte n'euro forte ke ga sofegà el nostro export, e da staltra on contenitor bixantin: l'Italia.

I analisti finanziari xe drìo vardar sto stato italian ke camina verso el patibolo de insostenibilità, e no i pol farghe gninte ma dir: "dead man walking."

Lodovico Pizzati
PNV

Delle alleanze, del Pnv, delle elezioni, della libertà

Cari soci e amici del Pnv, in questi giorni è partita una massiccia azione di screditamento del Partito Nazionale Veneto e un tentativo

È quindi del tutto evidente che, permanendo tale classe dirigente, resta un ostacolo insormontabile alla conclusione di qualsiasi accordo di fusione elettorale, come bene ha posto in evidenza Claudio Ghiotto **l'altro giorno**.

Ricordiamo poi che questi partiti anche nel recente passato elettorale hanno già dimostrato di essere ben avanti sul viale del tramonto. Per fare un esempio, nelle ultime **elezioni comunali di Vicenza**, la coalizione dei principali partiti autonomisti non è riuscita a superare la straordinaria cifra elettorale dello 0,7%.

Come indipendentisti abbiamo la responsabilità storica di tutelare che non venga tradita questa unica speranza di libertà che ci è rimasta. Se dovessero essere necessari sei mesi, o un anno in più affinché riusciamo ad organizzarci per

presentarci alle elezioni con maggiore forza, ciò costituirà una scelta naturale, piuttosto che avallare l'ennesimo inganno opportunistico e il tradimento del nostro ideale.

Vi chiedo in questo particolare momento comprensione di ciò, resistendo alla campagna in corso, architettata ad arte, affinché il Pnv si adegui al "compromesso storico" con gli autonomisti veneti. Se avete dubbi di sorta, pensate che persino la lega nord sui vari forum internet **fa il tifo** affinché gli indipendentisti si uniscano subito sotto un unico simbolo elettorale!

Costoro in realtà temono la nostra potenza di comunicazione, il fatto che, per esempio, in un paio di mesi e con il solo passaparola, abbiamo portato 4.258 persone ad aderire alla **Causa per l'indipendenza del Veneto**.

Ora rafforziamo il Pnv: **iscrivetevi** in massa, date forza all'unico partito politico che con coerenza ha ridato voce al nostro ideale, rendendolo sempre più vicino alla sua realizzazione. Impegnatevi nei vostri comuni e nelle vostre provincie, date subito **la vostra disponibilità** per un impegno civico per le prossime elezioni del 6-7 giugno 2009, per il bene delle nostre comunità, per la nostra libertà nel nome dell'indipendenza.

Treviso, 25 gennaio 2009

Gianluca Busato
Segretario Pnv

di confonderci con i partiti autonomisti.

Emergono indiscrezioni e attacchi, da parte di chi teme fortemente che in Veneto nasca un'alternativa di voto nel nome dell'indipendenza, un clima di zizzania e di veleni infusi ad arte nel tessuto sociale della pubblica opinione veneta più sensibile ai nostri temi.

È bene pertanto che si sappia che il Pnv non intende confondere la propria azione con quella degli ondivaghi vecchi partiti autonomisti che tanto danno hanno fatto alla nostra Causa.

Non abbiamo nulla contro di loro in quanto portatori di impegno civico apprezzabile, anzi con la loro base militante condividiamo spesso speranze e visioni e possiamo ben dire anche un senso di fratellanza veneta.

Il problema sta solo ed esclusivamente nella loro classe dirigente, che ha condotto per anni azioni politiche fallimentari nel nome dell'autonomia (o meglio della richiesta di carità a Roma con il "cappello in mano"), alternando tradimenti dell'ideale con alleanze disastrose e contronatura con i partiti italiani.

Come potremo noi spiegare all'elettorato che oggi noi consegnamo a l'orsignori tutte le speranze di indipendenza che emergono con sempre maggiore forza?

La realtà è che costoro hanno capito che il vento tira da questa parte e cercano di assicurare che la loro conversione dell'ultima ora è genuina e che sono stati folgorati dall'ideale indipendentista sulla via di Damasco. Non solo, pretendono anche di fare i direttori d'orchestra.

No alla fusione con i partiti tentenna

No alla fusione con i partiti tentenna, SI alla coalizione con i partiti e movimenti sostenitori dell'indipendenza e rispettosi dei principi democratici.

Chi sono i partiti tentenna? Essi sono quei partiti che fino a ieri si dichiaravano autonomisti e oggi improvvisamente si riscoprono indipendentisti (con qualche riserva). Il pnv sta ottenendo consenso proprio per la sua linea ferma e coerente, e per il senso di appartenenza che emana grazie ai suoi principi fondamentali.

Altri partiti e movimenti si sono avvicinati a noi per fare accordi ed alleanze. Con alcuni di loro non possiamo stringere alleanze se non tattiche, con altri possiamo stringere vere alleanze perché condividono gli stessi principi, e con loro possiamo presentarci con un simbolo elettorale corona comune e condiviso.

Chi sono questi partiti e movimenti? Chiunque senza esitazioni punta dritto alla indipendenza, chiunque è rispettoso dei principi di pluralità democratica e del rispetto altrui. Chi sono i partiti o movimenti

tentenna? Sono quei partiti che fino a ieri erano autonomisti, se non peggio unionisti (come il PD).

Con chi esprime posizioni autonomiste non possiamo stringere accordi perché sarebbero una contraddizione della nostra missione alla luce dei ripetuti tentativi falliti di indire un referendum per l'autonomia di cui l'ultimo bocciato a Novembre '08. Dopotutto il pnv è

convinti della via autonomista, dimostrando così il riconoscimento del loro fallimento.

Nella trasmissione televisiva del 21 Gennaio u.s. su Antenna3 hanno però fatto emergere una realtà diversa: sono incerti, e confusi. Qualcuno parla di indipendenza per una autonomia...e pensare che è avvocato! ("laureato in una università italiana") Già parole

proprio da avvocati abili a rimestare il vero con il falso.

La coalizione che si sta delinendo tra pnv, veneto libero, fis, e già accordata da molto tempo con stato veneto, rappresenta ormai un passo

decisivo e fondamentale che cambia completamente le condizioni del gioco. Sul versante degli autonomisti troviamo LFV in calo alle ultime elezioni e in difficoltà di consensi, ed il PNE ormai frantumato e ridotto a due uomini-partito: Foggiato e Cancian. E dietro le quinte il ragno Comencini che tesse per farli cadere nella sua tela. Dobbiamo fidarci di queste persone? Io dico di no. Io dico che è tempo di voltare pagina, ed ora stiamo per averne la forza.

Signori soci, nessun passo è stato ancora preso, stiamo discutendo di una ipotesi dovuta alle pressioni fatte da questi partiti smentiti nelle loro proposte dai fatti, cionondimeno vi chiedo di esprimere la vostra opinione, sottolineando che con questa lettera non viene messo minimamente in discussione l'operato del nostro segretario a cui va la nostra e la mia fiducia e cordialità.

Claudio Ghiotto
PNV Vicenza



felicità



nato dalla constatazione di questo status fallimentare e della presa di coscienza di non disporre di altre vie per la nostra determinazione.

I partiti tentenna sono quelli che all'incontro di S. Bonifacio avvenuto il 17 Gennaio u.s. si sono dichiarati pubblicamente ed unanimemente solo per l'indipendenza, essi erano partiti



Federalismo vs. Indipendenza

*Dato che si ritorna a parlare della bufala federalista, ipubblichiamo un **intervento** di Lodovico Pizzati apparso sul blog **noisefromamerika.org**, molto noto in particolare tra gli economisti. Invitiamo a leggere anche i commenti che i lettori del blog stanno apportando ed eventualmente contribuire all'interessante dibattito in corso*

di Lodovico Pizzati, 15 Settembre 2008

Vi propongo uno spunto di riflessione per quando il federalismo all'italiana si rivelerà un'enorme delusione. Aggiungo "all'italiana" perché quello che è stato proposto da questo governo, federalismo non è. Perlomeno non combacia con la definizione di federalismo riconosciuta in altre lingue. Ma se volete dipingere le banane d'arancione e chiamarle carote, ok ci adegueremo. Aggiungeremo i dizionari spiegando che "federalismo" non si traduce con "federalism", come del resto anche "liberal" ha assunto un significato diverso da "liberale". Nessun problema.

Il parlamento italiano approverà questa riforma centralista e nulla cambierà, ma invece di fare polemica vorrei far notare che una vera riforma federalista non era comunque possibile all'interno dello stato italiano, neanche se ci fosse stata un'autentica volontà politica per farlo. Al contrario di altri paesi non è per niente fattibile che lo stato italiano lasci che parte della politica fiscale (come ad esempio l'Iva in Usa) venga decisa a livello regionale senza sue interferenze. Non è proprio pensabile lasciare che ogni provincia si arrangi a pagare sanità, istruzione e pensioni dei propri cittadini, finanziando queste spese con moderate imposte sul reddito decise nei vari capoluoghi, e lontano dalle grinfie di un ingordo governo centrale.

Questo non è possibile perché il grosso dell'ingiustizia non riguarda la relazione tra varie regioni. Il peggio non sta nel cronico flusso d'assistenzialismo verso Sicilia e Alto Adige. Non è questa la causa principale dell'emorragia di risorse in Lombardia e Veneto. Campania, Calabria, Sicilia non sono le regioni che soffrirebbero da un vero federalismo, perché queste si adeguerebbero con molta più flessibilità di quanto non si creda. La sanguisuga, il parassita che dissangua i cittadini di quasi tutte le regioni, è radicata nella cultura centralista italiana. Un vero paese federale deve avere un governo centrale snello, e invece il primato in debito pubblico rivela decenni di irreversibile perversione. Basta paragonare gli stipendi di

parlamentari italiani con altri paesi per avere un'intuizione dell'iceberg che si nasconde sotto. Ci vorrebbe un articolo più tecnico e dettagliato per approfondire perché un vero federalismo non è realizzabile nello stato italiano, ma lo scopo di quest'articolo è semplicemente di introdurre un'alternativa. Mi limito a ricordare che se solo si lasciasse a Veneto e Lombardia (che contribuiscono pressappoco un 30% al buco nero delle finanze italiane) trattenere una minima parte di questo spolpamento, lo stato schizzerebbe verso l'insostenibilità fiscale. La salute di questo stato assomiglia ad un corpo stanco, anziano ed ammalato che adesso paga il prezzo di una vita di malgoverno incallito, sfibrato da un debito pubblico gigantesco, un tumore grottesco, una protuberanza che pesa il 105% rispetto al resto dell'economia.

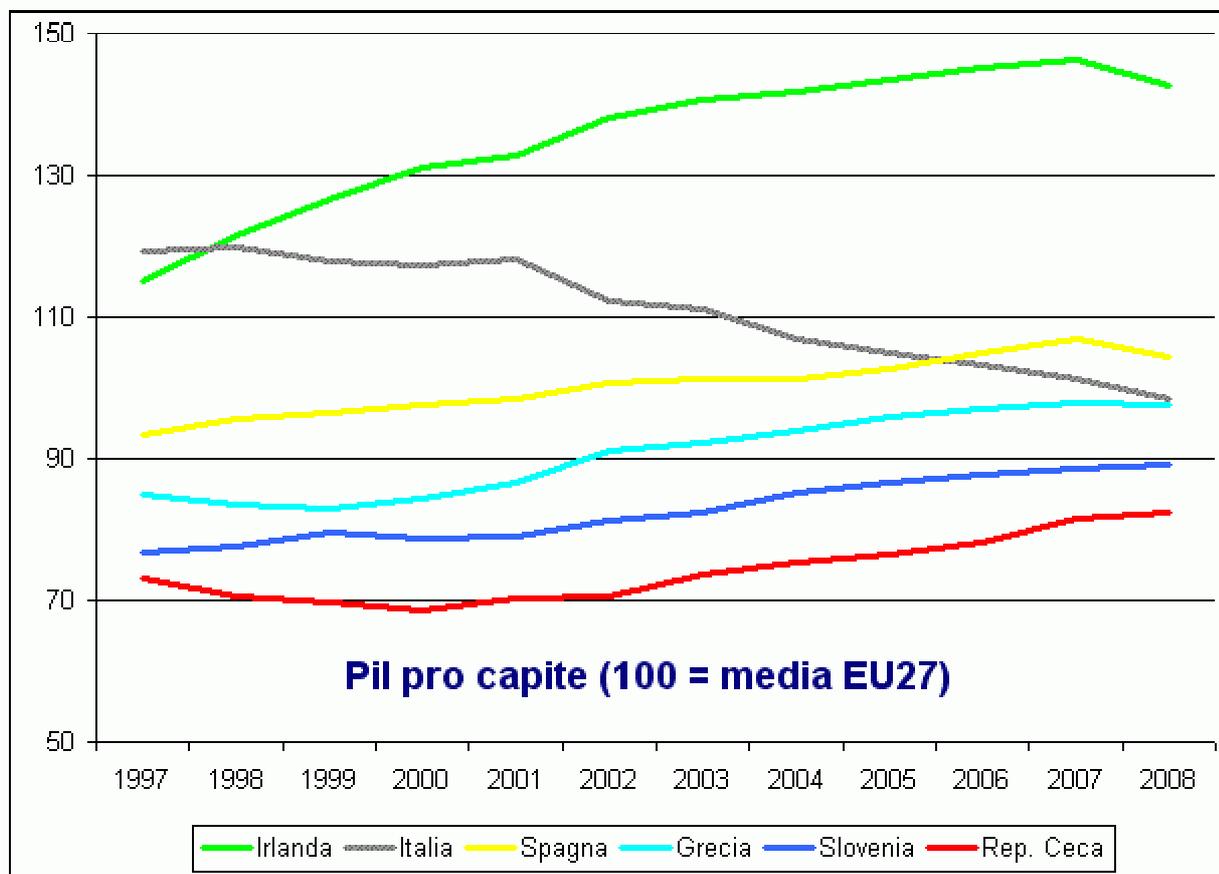
C'è forse un altro motivo per il quale un vero federalismo non è possibile per lo stato italiano. È una ragione magari banale, basata su una prospettiva storica (ma anche solo sulle origini del significato: *foedus*, un contratto firmato da entità politiche indipendenti). Non mi risulta che le federazioni siano mai state il frutto di un processo di decentralizzazione, ma al contrario sono uno strumento di controllata centralizzazione. Di solito le federazioni vengono stabilite da entità politiche indipendenti che si federano per far fronte ad un pericolo esterno. È il caso delle colonie americane appena dopo il 1776, ma anche della Svizzera, della Germania, e a suo tempo anche dell'Altipiano di Asiago (per star più vicini a casa mia). Non si è mai visto uno stato centralista che conceda ai suoi sudditi le libertà previste da un vero federalismo. Forse esiste qualche caso contrario, ma dubito che il regime italiano farà eccezione.

Così, tra un anno o due lo stato italiano starà risentendo il peggio di questa recessione da poco iniziata. A questo va aggiunto il declino strutturale decennale che affligge l'economia succube di questo sistema. Come visto nel grafico (dati Eurostat), la Spagna ha già compiuto il sorpasso di Pil pro capite nel 2005,

e quest'anno tocca alla Grecia superarci. Fra un paio d'anni celebreremo lo scavalco della Slovenia, e speculeremo se i cechi ce la faranno a staccare gli italiani entro il 2012.

Ecco per esempio il percorso, definito nel sito del **Partito Nacional Veneto (PNV)**, da queste tre boe istituzionali:

1) **Il principio di autodeterminazione dei**



Ecco che fra un paio d'anni, nel mezzo di questo grigio scenario, sarà anche completamente smascherata la fregatura di questa recente pseudo-riforma presentata dall'attuale governo. "Federalismo" diventerà una parolaccia. Allora, prima che il parassita sbugiardato escogiti un'altra carotina per trainare le speranze dell'elettorato, vi invito a considerare questa alternativa. Nelle Venzie c'è chi lavora non per istituire una regione federata ma uno stato indipendente, come è già stato per 1100 anni. Questo significa che la Venetia – che comprende il Triveneto, ma anche le province della Lombardia orientale, trova nel diritto internazionale (senza più contraddire la legislazione italiana) una ragione legale di esistere e di esigere la propria istituzione come, appunto, stato indipendente a tutti gli effetti. Sì, proprio come l'Irlanda, la Danimarca, la Norvegia, e l'Austria, paesi con una popolazione ed un Pil numericamente simili a quelli della Venetia, e tutte nazioni tra le più floride al mondo.

popoli è una norma di diritto internazionale che produce effetti giuridici per tutti gli stati. È entrato in vigore in Italia con la legge n.881 del 25 Ottobre 1977 (ratifica ed esecuzione del patto di New York). Si è propensi a credere che un processo di indipendenza comporti un percorso violento, ma in gran parte dei casi non è così. Pensate che nel 1945 c'erano solo 74 stati indipendenti, mentre oggi (dopo 63 anni) ce ne sono 195. La Rep. Ceca, la Slovacchia, la Lituania, la Lettonia e l'Estonia hanno tutte raggiunto l'indipendenza pacificamente. In Montenegro nel 2006 hanno semplicemente votato in un referendum con partecipazione oltre l'80% e con più del 55% a favore dell'indipendenza. Ora godono di imposte fiscali del 12% e hanno un tasso di crescita elevatissimo. Vogliamo aspettare che ci sorpassino anche loro in Pil pro capite?

2) **Il popolo veneto trova definizione legale secondo l'art. 2 della legge statale n. 340 del 22 Maggio 1971 il quale dice: "L'autogoverno del Popolo Veneto si attua in forme rispondenti alle**

caratteristiche e tradizioni della sua storia". Questa forse è la parte più difficile. Perché questo accada una regione dovrebbe eleggere un consiglio regionale in maggioranza indipendentista che richieda un referendum con monitoraggio internazionale con quesito di indipendenza. Per quanto improbabile, penso sia sempre più fattibile che qualsiasi altra soluzione concreta che passi per Roma. Per raggiungere questo obiettivo basta un consenso a livello regionale, anziché a livello italiano. Questa è la strada perseguita dal PNV, unica formazione politica a proporre questo percorso semplice e legale. Si tratta di chiedere agli abitanti veneti se vogliono vivere in uno stato veneto indipendente, un elementare concetto di autodeterminazione, una domanda più che motivata visti i risultati elettorali veneti negli ultimi decenni.

3) Dal Febbraio 2006 questo progetto politico non è più reato d'opinione. L'articolo 241 del codice penale italiano recitava: "Chiunque commette un fatto diretto a sottoporre il territorio dello Stato o una parte di esso alla sovranità di uno Stato straniero, ovvero a menomare l'indipendenza dello Stato è punito con la morte* ". Questa era una legge ereditata dal passato fascista dello stato italiano. L'asterisco è stato aggiunto dopo per alleggerire la punizione: "* La pena di morte è stata soppressa e sostituita con l'ergastolo". Fatalità, in questi ultimi anni l'Unione Europea

ha fatto pressione sulla Turchia (per escluderla dalla Ue) perché le leggi turche non rispettavano i diritti internazionali delle sue minoranze. La Turchia giustamente ha fatto notare che anche l'Italia ha delle leggi vergognose nei confronti della libertà di pensiero. E così l'Italia, con totale imbarazzo europeo, fu costretta ad abolire questa comoda legge a favore dello status quo, e a legiferare la **legge n. 85 del 24 Febbraio 2006 che consente la libertà di opinione e di azioni democratiche per l'indipendenza di territori dallo stato italiano.**

Per questo ora possiamo trattare serenamente di tale argomento, e auspicare l'indipendenza veneta senza timore (io lo facevo anche prima, ma fa niente). Quindi, ecco il punto di riflessione che vi propongo. Invece di lamentarci delle oscenità di uno stato impossibile da riformare e di criticare le assurdità di questa Cecoslovacchia verticale, prendiamo in seria considerazione la fattibilità di alternative come questa: www.firmiamo.it/veneto-indipendente. A me questo percorso appare, per quanto impervio possa sembrare, più realistico che sperare di poter ristrutturare un cimelio ottocentesco.

Lodovico Pizzati

www.pnveneto.org



per sapere in anticipo cosa sta succedendo
per non farti ingannare da stampa e tv

pnv: la tua casa!

Il Partito Nazionale Veneto è la più grande novità nel panorama politico Veneto, e non solo, degli ultimi 140 anni.

Nel pnv sei e sarai a casa, perché in esso potrai esprimere i tuoi ideali sapendo di essere rispettato e di poter contare, ma soprattutto con la certezza che i tuoi sforzi non potranno essere sfruttati da qualcuno che attraverso una sortita arrivi a svendere quegli stessi ideali che ti hanno spinto a partecipare e collaborare.

Il pnv non è un partito con ambizioni amministrative, ma un partito strutturale. Questo significa che i suoi obiettivi sono molto precisi e delimitati a strutturare lo Stato delle Venezie, pertanto promuovendo ogni azione che verte all'indipendenza del Veneto e delle Venezie. Non vi sono politiche "di destra" o "di sinistra" perché la costituzione di uno Stato garante delle libertà politiche deve prescindere dalle specifiche scelte politiche di amministrazione.

Nel pnv infatti troverai pensieri di tutte le sfumature, dalle idee socialiste a quelle libertarie e liberali, dove al massimo si auspica una metodologia svincolata dai dogmi preferendo la razionalità, il confronto e possibilmente la concordanza, in quanto il nostro obiettivo è di fare la Famiglia dei Veneti, uno per tutti e tutti per uno.

Il pnv SEI TU! Perché il pnv è formato da gruppi locali autonomi, con diritto di voto locale, che si organizzano ed agiscono in autonomia mediante un coordinatore eletto dagli stessi partecipanti. Altri gruppi si possono liberamente formare, ulteriormente decentrati, mentre la segreteria centrale offre solo linee guida e un riferimento per il coordinamento. Soprattutto ogni membro può proporre le proprie idee e le proprie iniziative, farle votare e proporle all'attenzione di tutti i membri.

I veri punti fermi sono 4 principi fondamentali:

i diritti dell'individuo: la sua libertà, il diritto alla vita, il diritto di godere dei frutti del proprio lavoro e della proprietà privata, il diritto a ricercare la felicità, il diritto di manifestare le proprie convinzioni politiche e morali, a prescindere dalla posizione economica, sociale, giuridica, di sesso, età, convinzione religiosa, politica e morale;*

rifiuta ogni forma di discriminazione razziale, etnica, linguistica, di convinzioni religiose e sessista;

accetta i principi di legittimità democratica e della "non aggressione" (non iniziazione di violenza);

accetta le norme del diritto internazionale e più in generale i diritti dell'uomo sanciti dall'ONU e il diritto di autodeterminazione dei Popoli.

Ed un solo obiettivo: l'indipendenza del Veneto e delle Venezie.

Nel pnv sei un cittadino sovrano. Abbiamo voluto inserire nello statuto dei principi quali quelli fondamentali e quelli di democrazia diretta oltre a garanzie di equità e giustizia guidati dall'idea di come avremmo voluto la Costituzione del nostro stato (anche se ovviamente adattato allo scopo di uno statuto di un partito). E' un fatto importante perché garantisce ai membri una operatività simile a quella di un vero

cittadino sovrano (chiedetevi se disponete degli stessi diritti come cittadini italiani!) che assicura una "quota di proprietà" del partito.

E' grazie a ciò che il pnv non potrà mai essere sovvertito e più numerosi saranno i loro membri più arduo sarà smuovere un organo indistruttibile perché senza un cuore centrale, ma con una moltitudine di Cuori Veneti. Altri partiti e movimenti hanno preferito soluzioni blindate, con organismi interni irraggiungibili dall'esterno, tuttavia gli iscritti non potranno mai essere certi delle decisioni del vertice, e saranno sempre dei sudditi. Nel pnv invece abbiamo preferito la massima apertura e la massima partecipazione, perché siamo convinti che solo questo garantisca quel senso di appartenenza e di appagamento nel poter fare qualche cosa di buono da protagonisti e non da semplici comparse.

Un partito di valori. Mai come oggi il vuoto di valori permea la nostra società, e la politica non ne è esente, anzi, si trascina gli stessi difetti amplificandone il malefico effetto con il cattivo esempio. Il pnv è stato fondato e vi sono confluite persone rare, ricche di valori e di competenze. Lo si capirà leggendo lo spessore degli articoli pubblicati nel suo blog. Ma anche tu puoi fare la tua parte. Nella nostra società servono buoni dottori come pure buoni muratori, entrambi sono fondamentali, e chi vi scrive in fondo spera almeno di essere un buon muratore. Ma non si tratta solo di conoscenze o capacità intellettive, i valori di cui noi abbiamo bisogno sono quelli che ci offrano anche delle risposte morali, ben più profonde e ampie. Risposte che aiutano coloro che nella società non riescono a trovare il loro posto a trovarlo, poiché in genere tutti sono buone persone che, trovato il giusto posto, possono contribuire fattivamente. Risposte che ci indichino quali siano delle linee guida della nostra esistenza, quelle linee guida che le ideologie politiche non hanno saputo dare, e che neppure la religione, troppo spesso corrotta dai suoi stessi dogmi, ha saputo dare. Valori morali dunque, che dovremo con fatica trovare e condividere insieme, per disporre di una società vivibile e serena, i presupposti per renderla fertile alla prosperità, e nel suo insieme alla felicità.

Il pnv, la tua casa!

Iscriviti anche tu al pnv - partecipa, aiutaci e ti aiuterai, come già molti altri stanno facendo.

Il pnv sta riscuotendo un successo incredibilmente rapido. Anche altri partiti locali, liste civiche e movimenti si sono avvicinati e si è ottenuta una proficua alleanza vedendo comunità d'intenti. Il pnv è la nuova frontiera, il pnv è la forza potente e travolgente che sta scuotendo il Veneto e oltre, fin nel Bresciano e già nel Pordenonese. Non fare mancare il tuo contributo! Ricorda a te cosa potrai fare per il Veneto e per il tuo futuro, noi lo stiamo già facendo.

Claudio Ghiotto

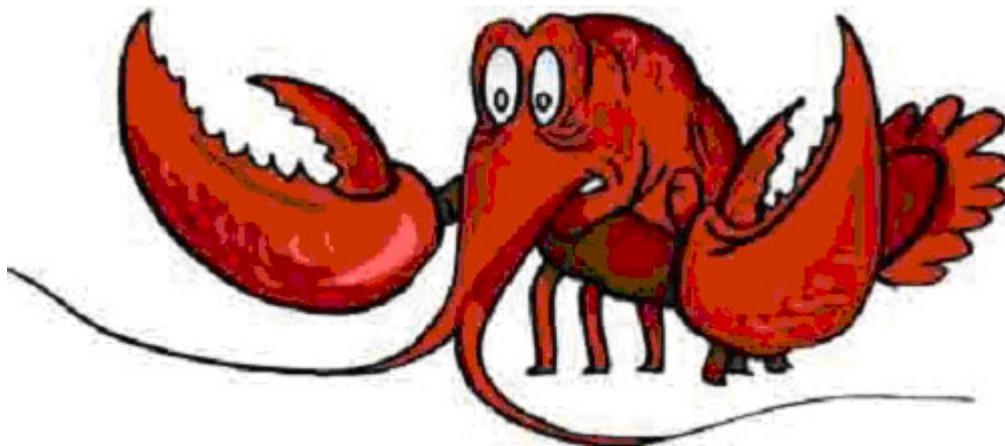
PNV

** sintesi ridotta per esigenze di spazio*

L'economia taliana

El prodoto interno lordo (Pil) talian el va in retromarcia.

Ma par la gerontocrasia no xe mia na tragedia. Tornar a liveli de redito dei ani pasà ghe ricorda i bei tenpi co ke i gavéa manco rughe e pì celule cerebrali.



La senilità la xe evidente e ne toca a naltro darghe na man co l'aritmetica. El calo del -2% el xe previsto pa'l 2009, ma par ke no i se renda conto ke anca ntel 2008 ghe xe stà na forte recesion.

Solo tegnendo conto dei dati fin Novembre ghe xe stà on calo del -0,3%. E i ga fifa de ufficialixar el mexe de Dicembre. Vol dir ke sémo xà pì poareti del 2007.

Xontandoghe le previxion de on calo del -2% pa'l 2009, par fine ano femo i ganberi fin ai livèli de metà 2005. *Ma su col morale... quattro anni fà si stava bene.*

E no stè farve cojonar co la storièla ke xe na crisi internazionale. Par la media europea xe prevista na moderata cresita. El problema xe tuto talian, e

relativo a l'Europa xe come se ndasimo indrio de altri do ani.

Ah... come si stava bene nel 2003... e intanto par fine ano xe previsto ke el redito medio talian el sarà pì baso de keło sloveno.

Ma parlar de numari e percentuali xe on fià masa

da Maria Antonieta.

Par ki ke ga perso el laoro par colpa de na pòitega economica gestìa da na casta de vecèti, se trata de on croło del 100% del proprio redito.

L'Istat ne dìxe ke xe dal 1991 ke no se vedéa on colaso cusì. Lori ne risponde ke se ne manca el pan, de

magnar pasticini. Savémo ke scorlon ke i ga ciapà disdòto ani fa. **Sta 'olta semo pronti par l'indipendenza.**

I sèvita ripetarse fra de lori ke se ga da ver paura solo de ver masa paura. Se solo l'otimismo podese vegner mixurà rento el Pil...

No stè preoccuparve, naltro veneti no gavémo mia fifa parké conosemo la nostra forza economica. L'aragosta taliana a furia de trarne tuti indrio la xe finìa in tecia.

L'acoa la boje.

Lodovico Pizzati
PNV



Giorgio Tegazzin nuovo coordinatore del Pnv a Verona

Giorgio Tegazzin subentra all'avv. Vittorio Selmo quale coordinatore del gruppo di Verona del Pnv. Questa mattina il gruppo veronese del pnv ha infatti nominato il nuovo coordinatore che ora ha il compito di organizzare la campagna elettorale del Pnv in tutta la provincia. Vittorio Selmo si occuperà invece della pianificazione della campagna per le elezioni europee.

Dal Partito Nasional Veneto vanno pertanto i complimenti a Giorgio Tegazzin per la nuova nomina a coordinatore del Pnv a Verona. Il Pnv ringrazia inoltre Vittorio Selmo per l'opera fin qui compiuta, facendogli un in bocca al lupo per i nuovi importanti impegni che lo aspettano.

Nasce la nuova politica Veneta, nel nome dell'indipendenza, grazie all'accordo tra Busato (Pnv) e Perin (Veneto Libero)

Quando i giochi si fanno duri, i duri cominciano a giocare. Potrebbe essere questo lo slogan che ben rappresenta la svolta decisiva nella politica veneta, sconquassata dalla rivolta dei sindaci che si tolgono la fascia tricolore, ma si tengono in tasca ancora la tessere dei partiti italiani.

Mercoledì sera scorso infatti il quadro di proverbiale divisione dei veneti è stato spezzato dal patto di ferro firmato a Padova da Gianluca Busato, segretario del Partito Nazionale Veneto e da Lucio Perin, presidente di Veneto Libero.

Un accordo che permette alle due formazioni politiche di creare il polo per l'indipendenza, che alle prossime elezioni di giugno 2009 rappresenterà un'autentica novità politica, la scelta naturale per un futuro di libertà e felicità per tutti i Veneti che si recheranno alle urne.

“Il simbolo scelto – riporta Busato – è ancora segreto, è il frutto straordinario della creatività di una squadra di giovani veneti, esperti di comunicazione che ci stanno supportando. Molti di loro hanno dovuto lasciare il Veneto, e cercare fortuna all'estero, dopo essere stati traditi da una classe politica indecente che siede nel parlamento romano e che oggi fanno di tutto pur di evitare la

punizione legittima dell'elettorato veneto, che vuole una cosa sola: una speranza per il futuro”.

“L'assemblea dei soci del Pnv, il Major Consejo – continua Busato – a breve sarà convocato per ratificare l'accordo sottoscritto. Grazie ad esso, Pnv e Veneto Libero presenteranno liste uniche, nel nome dell'indipendenza in tutto il Veneto e forse anche nelle terre storiche della Serenissima, divise dagli altri fratelli veneti da un'Italia ormai prossima alla propria fine. L'accordo è aperto alla sottoscrizione anche di tutte le forze politiche venete che condividono con noi l'obiettivo dell'indipendenza”.

È questa la prima volta che in Veneto alle elezioni si presenta una coalizione unita da un programma che prevede come proprio primo obiettivo l'indipendenza del Veneto.

“Noi siamo già pronti anche per le elezioni regionali”, conclude Busato “e sarà lì che chiederemo il mandato ai veneti per indire il referendum per l'indipendenza”.

I politici veneti sono avvisati, ora tutti i veneti che vogliono l'indipendenza sapranno cosa votare.

**Ufficio politico
Partito Nazionale Veneto**

Il fiato sul collo

Nel consueto teatrino della politica, ogni tanto bisogna inserire qualche nuovo personaggio, altrimenti la commedia dell'arte dei nostri schiavisti al potere risulterebbe fin troppo falsa.

Ecco che ora si inventano i partiti dei sindaci e dei governatori in lotta contro il governo, anche quando il governo è composto dai loro stessi compagni (e mai termine fu più giusto) di partito.

Il clima in questi giorni è evidentemente peggiorato. Ma un motivo c'è. Il motivo è che sentono il fiato sul collo.

Sentono l'alito pesante dei veneti infuriati con loro.

Già, perché sono stati proprio loro a dare garanzie sulla tenuta di uno stato colabrodo.

Sono stati loro a chiedere i voti per far “rialzare l'Italia in ginocchio”.

Sono stati loro ad alzare la bandiera del federalismo straccione che ogni giorno che passa diventa una bufala sempre più evidente.

Sono loro che regalano i nostri soldi a Roma e Catania e oggi fingono di arrabbiarsi perché qualcuno avrebbe votato questi provvedimenti nel parlamento italiota.

Ecco perché oggi costoro hanno paura e fingono di litigare tra di loro: perché hanno la coscienza sporca, anzi sporchissima e cercano di lavarsela con l'ipocrisia e le menzogne.

Aggiungiamo poi la presenza del Partito Nazionale Veneto, sempre più catalizzatore della futura coalizione veneta indipendentista e i giochi diventano chiari: l'orsignori sono in un vicolo cieco e noi gli blocchiamo l'uscita.

Da qui in avanti assisteremo alle nuove farse del teatrino veneto della politica, messo in piedi per continuare a derubarci per mantenere il colabrodo italiano e i loro sporchi privilegi di buoni a nulla coperti d'oro.

Questi signori ora cominceranno a litigare con loro, usando toni forti e polemiche costruite ad arte, con l'unico scopo di concentrare l'attenzione dei media sulle loro baruffe cioxote, ma con ben chiaro il proposito poi di gestire la fetta di potere che gli italiani hanno loro concesso per tenerci schiavi.

Bene, ora noi indipendentisti abbiamo una missione chiara: fornire ai veneti la possibilità di votare compatti per la nostra libertà.

Siamo sulla strada buona per toglierci finalmente la palla al piede italiana, continuamo così.

Buona indipendenza a tutti!

Gianluca Busato
segretario Pnv

Italia bocciata in libertà economica, scende dal 64° al 76° posto

69	Mongolia	62.8	-0.8
70	Dominica	62.6	N/A
71	Namibia	62.4	+1.0
72	Colombia	62.3	+0.2
73	Madagascar	62.2	-0.2
74	Kyrgyz Republic	61.8	+0.7
75	Turkey	61.6	+1.6
76	Italy	61.4	-1.2
77	Cape Verde	61.3	+3.4
78	Macedonia	61.2	+0.2
79	Paraguay	61.0	+1.0
80	Fiji	61.0	-0.8

Italia bocciata in libertà economica. L'Indice della libertà economica classifica il paese al 76° posto, in picchiata rispetto al 64° posto conquistato l'anno scorso. In valore assoluto, il livello di libertà economica viene valutato al 61,4 per cento, circa un punto percentuale in meno rispetto all'anno scorso.

L'Indice della libertà economica viene pubblicato ogni anno dalla Heritage Foundation e dal Wall Street Journal, in collaborazione con un pool di think tank tra cui, per l'Italia, l'Istituto Bruno Leoni. L'Italia viene definita "moderatamente libera", ed è pericolosamente vicina al limite del 60 per cento, al di sotto del quale inizia la categoria dei paesi "poco liberi".

L'Indice censisce il grado di apertura rispetto a dieci indicatori, che descrivono la libertà con cui gli operatori economici possono muoversi in ciascun paese del mondo. Nonostante un lieve miglioramento in quattro di essi – libertà d'impresa, libertà dal fisco, libertà dalla corruzione e libertà monetaria – si sono registrati decisi arretramenti in due settori chiave. **La libertà dallo Stato viene stimata solo al 24,7 per cento, contro il 29,4 per cento dell'anno scorso, a causa dell'aumento della spesa pubblica e del controverso processo di privatizzazione di**

Alitalia.

Per quel che riguarda la libertà del lavoro, il giudizio negativo – dal 74,5 per cento del 2008 al 61,3 per cento del 2009 – riflette principalmente le rigidità che si sono aggiunte con l'azione del governo Prodi e la finanziaria 2007. Sul sito dell'Istituto Bruno Leoni è disponibile la traduzione integrale della **scheda** relativa all'Italia.

La performance dell'Italia è tanto più grave se si considera che la libertà economica ha fatto progressi nel mondo e in Europa. A livello globale, ben 83 paesi hanno fatto passi avanti rispetto allo scorso anno. I paesi più liberi al mondo sono Hong Kong, Singapore e l'Australia. Tra i primi dieci paesi, ben quattro sono europei: Irlanda (quarto posto), Danimarca (ottavo), Svizzera (nono) e Regno Unito (decimo).

Commenta Alberto Mingardi, direttore generale dell'IBL:

"L'Italia è peggiorata, quest'anno, sia in termini relativi che assoluti. Questo rende la nostra economia meno forte e meno competitiva e, dunque, meno in grado di resistere alla crisi globale. È importante che il governo capisca che solo riforme strutturali nel segno della libertà economica – cominciando col dare al Paese un impianto normativo meno confuso e instabile – possono riportare il nostro paese sul sentiero della crescita."

Il testo integrale dell'Indice della libertà economica può essere liberamente consultato sul sito www.heritage.org/index.



LA POLITICA PER UN FUTURO VENETO



L'INDIPENDENZA LA XE ON BEN PAI PI POARETI

Gnanca diexe ani fa la Banca Mondiale la ga publicà sto articolo academico: **Growth is Good for the Poor** (La crésita la xe on ben pai pi poareti). Al tempo tuti i parlava de l'inpato de la globalixasion, e tanti i se domandava ke efeto el gavése su i pì poareti membri dela socetà.



La fifa la xera ke co pì comercio avantagiase solo ke na parte dela popolasion, e marginalixando ncora de pì i sitadini pì poareti del paexe. Sta riserca soracità la xe servia a smontar sto mito grazie a na analixi econometrica baxà su dati da 92 paexi, par 4 deceni.

I autori i ga catà na forte evidensa ke el redito medio dei pì poareti el creséva in proporsion co el redito medio del paexe. Sta scoperta la xera statisticamente vera no inporta el continente, el periodo storico, el benesere o la cresita del paexe. La cresita generale de sicuro la da beneficio anca a i pì poaréti.

Sta ultima decade la ga anca visto nantro toco de riserca economica ke studia nantro inpato dela globalixasion: podaria esar ke co el comercio libaro **i stati pì cèi i ga na politega pì eficente**, i xe pì competitivi nte'l marcà globale, e i vive **on taso de crésita pì alto?**

Diversi articoli academici i ga sostegnù sto punto. Par exenpio, sto ki el xe n'articolo empirico scritto da professori de economia de Harvard, Stanford e

Brown University, e piovegà ntel 2000 da l'American Economic Review: **Economic Integration and Political Disintegration** (Integrasion Economica e Dixintegrasion Politega).

El ragionamento dixè ke dato ke i paexi pì cèi i xe (forse par necessità) pì verti al comercio, e el comercio el xe ligà fiso co la crésita, allora le economie pì pichenine le dovaria fiorir in te na economia globale.

Sto ki xe de sicuro el caxo. Forse parvia ke na politica pubblica in paexi pì cèi la xe pì in sintonia co le exigense dei so citadini, e in sta maniera se crea pì benesere economico.

Vardando l'evidensa empirica da sti do toki de riserca, na domanda banale la vien spontanea: **i paexi pì cèi xeli mejo a ridur la povertà?** A intuision $1+1=2$, ma serviria no studio economico specifico par dar na risposta definitiva.

Sto ki la xe na domanda ke la pol esar estesa oltre la distribution de redito e a altri indicatori sociali. I paexi pì cèi xeli drio proveder mejo sanità, mejo istrusion, mejo risorse par la siensa e la tenologia, e mejo welfare?

Almanco par l'Europa i dati i xe disponibili su **Eurostat** spetando de vegner analixà. E se xe propi cusì, e

go el forte sospeto de sì, allora a xe ora de farse on esame de cosienza ideologico.

In te na Europa integrà indove el nasionalismo da disnoveximo secolò ga poco senso, i partiti politici preocupà de giustisia sociale no i dovaria mia esar da la parte dei Scosexi, dei Catalani, dei Fiaminghi, dei Veneti e dei Sardi?

Par exenpio, no xe mia poco anacronistico ke el partito de centro-sanca talian el xe el pì fedele co fervor ai confini politici stabili durante l'espansionismo del disnoveximo secolò? Xe ironico ma el **contentitor talian**, de dimensioni inefficienti data l'integrasion europea, **la xe la pì scandaloxa trappola de povertà.**

Spunto de meditasion intanto ke la recesion del 2009 la se fà pì grave: i poareti, i dixocupà, i pensionà i ga on gran bixogno de na asion politega coragioxa.

Lodovico Pizzati
Partito Nasional Veneto

Vigonza (PD): Cartei in veneto par deféndere la vita!



tutelare la cultura e la lingua dei popoli, si scagliano aprioristicamente contro questa iniziativa definendola "diseducativa" (???). O dei politically correct che puntualmente cadono nel ridicolo preoccupandosi più dello straniero, italiani inclusi, che del proprio vicino. E che dire infine dei giornalisti (non è un errore) e delle loro testate? I giornalisti italiani che operano

L'ideatore della campagna contro la guida pericolosa e in stato di alterazione fisica fatta nel comune di Vigonza, Padova, dovrebbe essere premiato con un Nobel per la comunicazione! L'idea di utilizzare una lingua - il veneto - che nella pratica quotidiana è usato dalla gente ma è sistematicamente occultata dai media e dalla istruzione istituzionale calpestando l'identità della gente del posto, produce l'effetto di occupare uno spazio vuoto, un messaggio senza concorrenza. Inoltre usando il linguaggio diretto della gente penetra a fondo, magari con un sorriso di simpatia, nella coscienza: proprio l'obiettivo prefissato da questa iniziativa lodevole (come non lodare ogni tentativo di ridurre gli incidenti stradali?) Ma l'italiano è un vestito che copre le vergogne, ed ecco che questi cartelli in lingua nativa sono stati immediatamente oggetto di polemiche perché hanno lasciato nudi quelli che, poveri di altro, con l'italiano si vestono. Come quelle insegnanti delle scuole elementari che, non comprendendo il pure elementare valore della identità e dei sentimenti delle persone, ed il dovere sancito anche dai Diritti dell'Uomo di

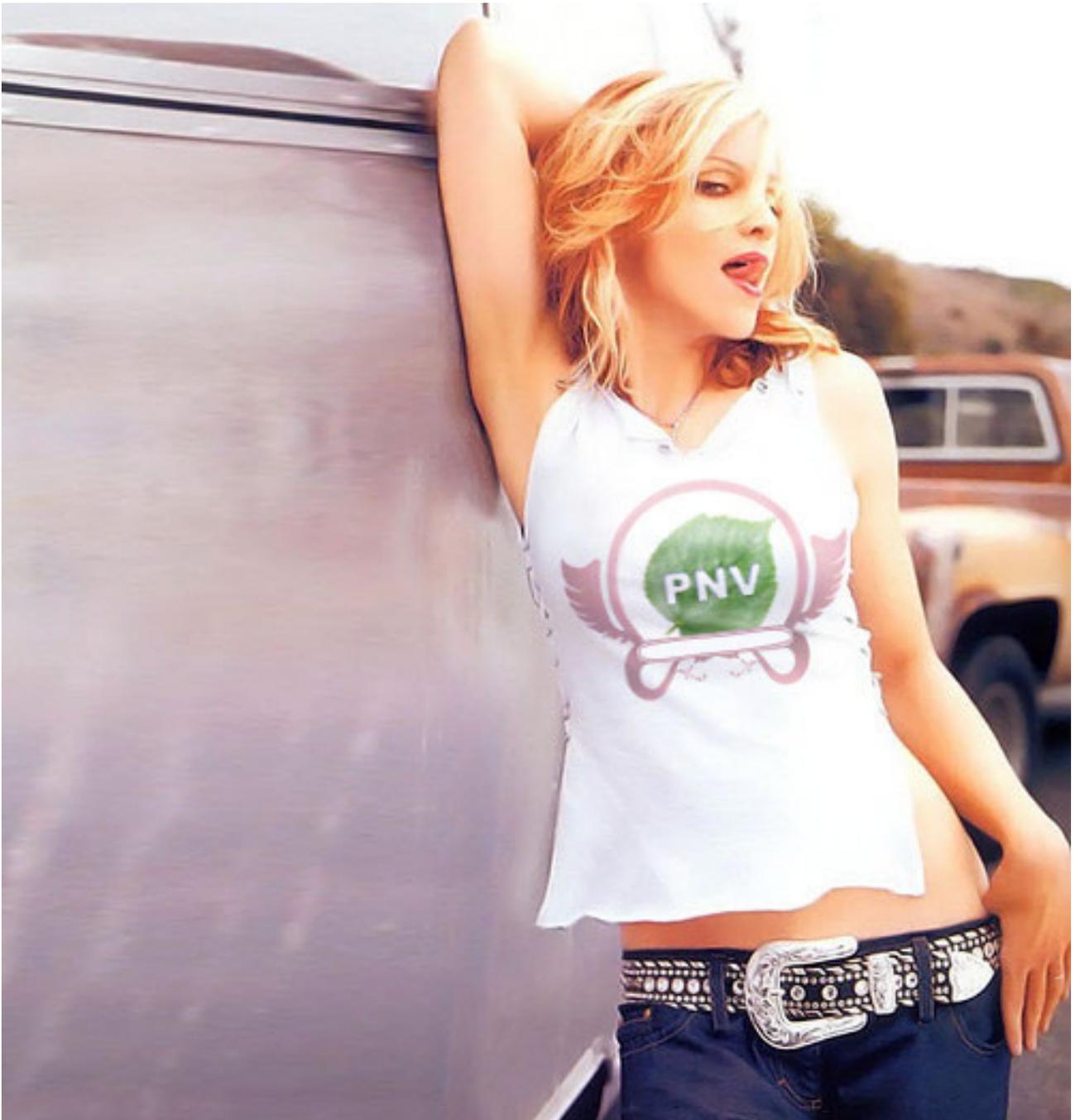
in Veneto lavorano in pietose condizioni di libertà limitata, paragonabili solo a quelle della "Svizzera d'Africa": il Botswana (vedi classifica di Freedomhouse). Inetti nel raccogliere e verificare le vere fonti di informazione, più che informare fanno cabaret.

Un disastro che obbliga ad usare i giornali di altri stati per informarsi, per fortuna esiste Internet!

A coronamento di tutto questo troviamo la classifica del grado di istruzione che assegna una lapidaria bocciatura al sistema italiano (e alle maestre che si preoccupano tanto di "favorire" i bambini invitando le mamme a privarli di una seconda lingua, quella che poi sarebbe la lingua madre! Un comportamento che meriterebbe il deferimento per etnocidio culturale alla corte dell'Aja).

Di fronte a questo scempio, i cartelli in lingua veneta per un tale nobile intento di risparmiarci qualche vittima della strada non solo sono meritori ma rappresentano un raro brillio nella nebbia dell'oscuramento italo.

Claudio Ghiotto



INDIPENDENZA

xe

libertà



El gas veneto xe dei veneti, xò le man dal nostro mar!

Secondo le ultime notizie, il governo italiano, alla luce della stretta della Gazprom sulla fornitura di gas all'Europa, richiede l'estrazione di gas nel Golfo di Venezia (che l'orsignori chiamano "Alto Adriatico"). Sappia il governo italiano che quei giacimenti di gas sono di proprietà veneta e che sarà esclusivamente il Popolo Veneto a pronunciarsi sull'eventualità di un loro sfruttamento. Non permetteremo agli italiani di derubarci anche questo, dopo tutto il resto.

Xo le man dal nostro mar!

XO ŁE MAN DAL NOSTRO MAR!



PNV
PARTITO NAZIONALE VENETO
www.pnveneto.org

Dell'indipendenza e della presunta difesa degli interessi veneti nel governo italiano

Perché i ministri veneti al governo non risolvono i nostri problemi e perché un candidato leghista in Regione Veneto è una iattura

In questi giorni torna alla ribalta l'ipotesi di una candidatura unica leghista per il pdl per le prossime elezioni regionali del 2010.

Al di là delle valutazioni sulla validità della persona, resta da capire quale sia l'interesse da difendere per i veneti e quale debba essere la scelta politica migliore da fare.

È infatti evidente a tutti che la coalizione di centro-sinistra italiana è morta e defunta e che il suo cadavere puzza ed ingombra, ma dev'essere altrettanto chiaro che il bene del Veneto non sta di sicuro nemmeno nei filo-governativi schiavi politici, se non adulatori, della mafia italiana. Anche e non ultimo perché il timone dell'interesse nostrano è in mano milanese e non veneta. Un esempio per tutti: posto che gli interessi di Malpensa siano difesi bene da chi dice di difenderli, a noi veneti cosa interessa del destino dell'aeroporto milanese, quando dobbiamo invece spingere il comparto veneto, che con Malpensa è in evidente concorrenza?

Non c'è alcuna possibilità quindi per l'economia e la società veneta di aumentare la propria tendenza con il federalismo fiscale d'accatto in discussione, con l'autonomia e men che meno con il centralismo, poiché il consiglio regionale del Veneto non avrebbe i poteri per affrontare i cicli economici di bassa crescita economia e declino del nostro territorio, come oggi sta per altro avvenendo.

Piuttosto di accettare questa situazione, come stanno invece facendo tutti i partiti presenti in Venetia, il PNV vuole implementare una politica economica che ci permetta di far crescere il nostro Paese. **L'indipendenza darebbe al parlamento veneto i poteri per trasformare la Venetia in una società prospera con un alta crescita economica.**

Grazie alle politiche più opportune condotte localmente, noi potremmo rendere la Venetia un posto più competitivo per fare affari. Politiche quali la riduzione della pressione fiscale ad **un'aliquota unica del 15-20%**, la riduzione dei costi burocratico-amministrativi per le piccole e medie imprese, l'implementazione di una politica di immigrazione selettiva per accogliere esclusivamente immigrati con le competenze di cui abbiamo necessità, ridurre o far sparire l'emigrazione dei giovani cervelli veneti. La revisione del sistema lavoro per garantire sicurezza ai lavoratori e al tempo stesso flessibilità e qualità professionale alle imprese. E la trasformazione del nostro tessuto produttivo in un sistema industriale ad alto tasso di innovazione e sostenibilità ambientale.

Da sole, come parte di una strategia economica più ampia, queste misure permetterebbero una **crescita economica immediata** e produrrebbero maggiore ricchezza da investire nei servizi pubblici che i veneti

apprezzano, senza bisogno di aumentare le tasse. Questo approccio ha funzionato negli altri Paesi e non c'è alcuna ragione perché non debba funzionare anche in Venetia.

Un altro dubbio che i capi leghisti e dei partiti italiani inoculano nelle menti dei loro adepti è il seguente: non sarà mica che l'indipendenza ci farà perdere l'influenza che abbiamo essendo parte dell'Italia?

Questa tesi richiede che l'Italia al momento utilizzi la sua influenza per aiutare i veneti. Molti allevatori, agricoltori e imprenditori veneti la pensano in altro modo. Si è ben visto proprio in questi giorni che anche avere un ministro veneto pur bravo e lavoratore, oltreché abile comunicatore, ma all'interno di un governo italiano, ci permette di ottenere ben poca cosa. Anche la vittoria più grande, come per esempio è stata quella in sede di Unione Europea, con l'aumento di un 6% delle quote latte (per tutta Italia e non solo per il Veneto, ben inteso) non ha di certo permesso di risolvere il problema delle multe di milioni di euro a danno degli allevatori, per colpa non loro, ma delle agenzie governative e regionali. E in ogni caso, i guadagni della filiera su quella produzione multata non stati toccati né tanto meno il gettito fiscale derivato di cui ha goduto lo stato. E non parliamo nemmeno del tempo che il ministro veneto spreca nella difesa di interessi che veneti non sono (a meno di definire tali il Brunello di Montalcino, o la mozzarella di bufala). Gli enormi problemi degli allevatori e agricoltori veneti sono solo un esempio del fallimento italiano nella rappresentazione dei loro interessi in sede europea.

Solo con l'indipendenza i veneti eleggeranno i propri rappresentanti per portare in Europa le priorità venete.

Proviamo a paragonare l'influenza di un piccolo paese dell'Unione Europea, che può essere notevole, con la completa assenza di rappresentanza veneta nelle istituzioni europee chiave.

Il Veneto indipendente utilizzerà la sua piccola dimensione per avvantaggiarsi nel negoziare il proprio ingresso in UE. I piccoli stati hanno infatti la tendenza ad una maggiore flessibilità e possono quindi adottare le proprie posizioni negoziali in modo più semplice. Allo stesso tempo tale flessibilità è spesso rafforzata da e collegata al fatto che essi dimostrano maggiore coesione sociale o unione in ambito domestico rispetto ai paesi più grandi.

Lo stesso vale per l'attuale consiglio regionale veneto, che ha pochissimi poteri, quasi insignificanti ai fini delle decisioni importanti sul nostro futuro. Anche eventuali forme di devoluzione di poteri o di autonomia, per quanto siano auspicabili rispetto alla

situazione attuale, sono chiaramente cosa ben diversa dall'indipendenza.

Il consiglio regionale ha aumentato il proprio grado di democrazia e responsabilità, ma fino al raggiungimento dell'indipendenza sarà rigidamente limitato nei propri poteri, in quanto

Roma mantiene il controllo su aspetti fondamentali.

La quasi totalità del sistema fiscale è determinato dal parlamento romano, che decide cosa tu devi pagare come tasse sul reddito e Iva e che incamererà anche le tasse sulle imprese, incluse le rendite turistiche. Anche attraverso la massima concessione governativa, ben al di là dal venire, si parla di un misero 7% di tasse gestite in Veneto. L'indipendenza permetterà alla Venetia di introdurre un sistema di tassazione onesta e darà al parlamento veneto i poteri finanziari per permettere la crescita dell'economia veneta.

Anche per quanto riguarda le risorse lasciate alla gestione degli enti locali veneti, non è la Venetia ma Roma a decidere il budget complessivo da spendere nelle materie di competenza locale.

Gli enti locali non hanno alcun potere di tipo previdenziale o per introdurre pensioni sociali.

Il governo della Venetia non ha voce nel mondo e non è presente nei tavoli decisionali europei.

Il consiglio regionale non ha alcuna voce in capitolo su temi che riguardano la difesa, come ad esempio le decisioni se mandare o meno soldati veneti nei fronti di guerra, il futuro sulle truppe venete, o anche il solo semplice fatto che il nostro territorio viene utilizzato come base per armi nucleari.

Il sistema radiotelevisivo veneto è interamente gestito da Roma, non in Veneto, pur dove sono presenti i ripetitori che ci inquinano la mente con programmi di

scarsissima qualità e spesso improntati al disprezzo e alla derisione di ciò che è veneto.

Il consiglio regionale veneto è limitato dalla costituzione italiana che rigidamente si arroga competenze sottraendole alla potestà veneta.

È Roma che raccoglie i soldi dei veneti e decide cosa e quanto poco spendere direttamente o restituire agli enti locali veneti per servizi in Venetia.

Il consiglio regionale veneto ha meno poteri di qualsiasi altro organo legislativo europeo, devoluto o indipendente per decidere come raccogliere le proprie entrate. Il Veneto (e per estensione la Venetia) ha meno controllo sui suoi affari delle Fiandre, dei Paesi Baschi, della Catalogna, della Baviera, o di Malta!

Gli enti locali veneti praticamente hanno le mani legate, perché ogni decisione sul metodo di raccolta delle risorse finanziarie è preso a Roma.

Dobbiamo trasformare il consiglio regionale veneto (e delle comunità limitrofe che si riconosceranno nella Venetia) in un autentico, indipendente parlamento della Venetia, con tutti i poteri che dall'indipendenza derivano.

Solo con maggiori poteri al parlamento della Venetia e in ultima analisi con l'indipendenza, il legislatore veneto potrà fare il bene del popolo veneto che lo ha eletto a rappresentarlo.

Ecco perché al Veneto serve un presidente della regione independentista e non un passa-ordini di Roma, o di Milano.

GB

Il ministro degli interni leghista regala il carbone all'amministrazione leghista di Jesolo

La notizia passa quasi inosservata, con un basso profilo in ogni caso.

Della serie, ecco i vantaggi di avere ministri "amici" nel governo di uno stato che ci è profondamente nemico, al punto di cancellare la nostra storia nei libri di testo e di non riconoscere la nostra lingua che ha fior fiore di tradizione letteraria.

Già, il ministro degli interni italiano, evidentemente giudicato uomo "affidabile" dai fautori dell'unità nazionale di una nazione che non è mai esistita, ha voluto fare il regalino della Befana al suo collega di partito e sindaco di Jesolo. Il governo leghista ha quindi spedito in Veneto un bel gruppo di clandestini provenienti da Lampedusa.

Evviva evviva, grazie lega e per fortuna che questo è un governo "amico".

Noi ringraziamo il governo leghista perché ci ha dato la dimostrazione palese non solo dell'inutilità del voto dato alla lega nord, ma addirittura di quanto sia controproducente affidare le nostre città a chi milita nei partiti della squallida mangiatoia romana.

Partito Nasional Veneto

p.s.: per gli ammalati del *politically correct* si precisa che non c'è alcun legame tra il carbone e i clandestini, bensì che regalare il carbone ha il solo significato che può avere in tempo di Befana...

VENETO
INDIPENDENTE
e FELICE



UNICO OBIETTIVO

INDIPENDENZA

In modo democratico, veloce, non-violento
per il nostro bene.

*Ogni giorno sempre più veneti
credono nell'indipendenza.
Essa è l'unica via di rinascita
culturale, sociale e economica, per dare a
noi e ai nostri figli finalmente
un futuro prospero e felice.*

www.pnveneto.org



Canpagna tesseramento 2009: iscrivete al Pnv pa ver la libartà e la felicità

Caro amigo del Partito Nasional Veneto, a volevo ringrasiar ti e tuti quanti chi che ne xe sta visini par el sostegno che ne gavè dato e che ne gà permeso el miracolo de crear finalmente na **proposta politica ciara e concreta par l'indipendensa veneta**.

Come ca savemo ben ormai, sto qua el xe l'unico obietivo possibile che se pol otegnere, senza finir inte'l parlamento talian ndoe che xe sentai solo che arivisti, afaristi e che'l xe e sarà senpre controlà da chi che gà l'intarese de sfrutarne e tegnerne soto scaco par magnar a sbafo a spexe nostre.

El nostro percorso politico el xe ciaro e direto, senza bixogno de far compromesi coi ladri e criminali politici taliani, come ca invese i xe drio far tuti i politici veneti che milita in st'altri partiti che vive dela magnaria romana.

Naltri faremo un referendum par l'indipendensa del Veneto, domandando el consenso par farlo ai sitadini veneti, i soli paroni del so destin politico. El consenso lo domandaremo ale elezion regionai. El percorso politico, internasionale, pasifico e democratico, el xe lo steso che xe drio far i Popoli che prima de naltri gà capio come ca se otien la libartà. La comunità internasionale la gà parò de bixogno che se cree anca na nova classe dirigente che la sapia cresar e asumarse la responsabilità de diventar la so interlocutrice nel proceso de otenimento del'indipendensa. E par crear na nova classe dirigente, preparada e responsabile, a gavemo ancor de più de bixogno che cresa el Partito Nasional Veneto.

Prima dele elezion regionai, continueremo a pareciar la rete politica patriottica che scumisiarà a vinsar le elezion amministrative par far el ben dele nostre sità che gà senpre manco schei (grasie ai politici veneti boni da gnente che inpenise i partiti sentai in parlamento a Roma). **Crearemo donca liste siviche de ispirasion indipendentista**, ndoe che la situasion la sarà madura par partesipar. Le liste le xe verte ala partesipasion dei veneti che gà a cuor el ben del so paexe e del so teritorio.

Gavemo sielto de no farse condizionar da potentati, o da intaresi forti. Par sto motivo no ghemmo "Santi in Paradiso" e vivemo solo che dela nostra forza e caposità, consapevoli che solo **le femene e i omeni forti e libari i pol canbiar le robe** e che tute le scorciatoie le porta all'inferno dela politica, come ca xe sta par quei che ne gà precedùo.

Par iutarne a esar senpre più forti e determinanti par el nostro ben e par crear la vera politica veneta nel nome del'indipendensa, te domandemo allora de esar forte e libaro anca ti e de darne fiducia e de contribuir ala nostra rapida cresita co l'**iscrizione al Partito Nasional Veneto**, o col rinnovo dela tesera par l'ano soltar 2009.

Te pol farlo in presia, da internet, **da qua**. La quota de iscrizione xe solo de 15 € e te pol pagarla on line co carta de credito (con na piccola comision) o co bonifico bancario.

Co l'iscrizione te riceverà la nova tesera del Pnv, i novi belisimi adexivi e, par i primi sento che se iscrive, na copia omaggio del novo libretto scritto dal nostro presidente, che ringrasiemo par el pensiero:

"Per un Natale Liberale"

*Tre saggi di liberalismo classico
a cura di **Paolo L. Bernardini***

Nome _____
Cognome _____
Città _____
Socio n. _____

Partito Nasional Veneto - www.pnveneto.org
tel 340 4154757 - fax 0422 1830131 - info@pnveneto.org

Se dopo te vol iutarne ancora de più, te pol far na donasion **dal sito www.pnveneto.org**, opur contatarne par iutarne a **crear na lista sivica** nel to paexe.

Grasie ancora e bòn 2009, in atesa del nostro vero cao de àno, che da tradision casca el primo de marzo.

Gianluca Busato
Segretario Partito Nasional Veneto

Partito Nasional Veneto



Par iscrivarte al Pnv, ritaja e spedisi sta pagina: via fax allo **0422.1830131**, o via e-mail a **info@pnveneto.org**, opur a Partito Nazionale Veneto, Via Canizzano, 126/E – 31100 Treviso

Richiesta de iscrisi3n 2009

Co la dichiarasi3n firmada de seguito, faso domanda de iscrisi3n al PNV.
Quota de iscrisi3n annuale: **15,00 €**

Nome:			
Cognome:			
Nasesto/a a:		el:	
Indiriso:			
Città:	Prov.:		CAP:
Telefono Casa:		Celulare:	
Telefono lavoro:		Fax:	
E-mail:			
Profesi3n:			
Titolo de studio:			
Lengoe foreste:			
Ultima militansa in partiti:			
Cariche publiche eletive o de nomina in corso:			

Luogo e data, _____ Firma: _____

Con la sottoscrizione della presente, ai sensi del D.Lgs. 196/2003 (legge sulla "privacy") autorizzo il PNV al trattamento dei miei dati personali secondo le modalit3 indicate nella nota informativa pubblicata all'indirizzo web www.pnveneto.org/privacy

Luogo e data, _____ Firma: _____

Facebook fa volare gli indipendentisti veneti

Prima tappa a Verona, da dove parte una nuova lista civica indipendentista per le elezioni provinciali di giugno 2009

Solo la rete internet poteva sconfiggere la logica clientelare dei partiti italiani che ci hanno portato sull'orlo della **bancarotta finanziaria**.

Parte proprio dal fenomeno mediatico del momento, ovvero la rete sociale di facebook, la campagna elettorale per le elezioni amministrative 2009.

Lanciata per scherzo, una campagna identitaria ora diventa il primo volano per creare una nuova politica veneta, nel nome dell'indipendenza. Sono già migliaia infatti i giovani veneti, orgogliosi della propria identità culturale e politica ad aver aderito alle iniziative nel nome dell'**indipendenza** e del **Veneto**. Dopo aver riunito oltre **10.000 veneti** in soli 20 giorni, da poco è partita anche una gara tra province: spicca **Verona** con i suoi oltre 3.323 iscritti, Vicenza 1.714, Venezia 1.681, Treviso 1.589,



Padova 885, Rovigo 207, Belluno 195. La gara non si ferma però ai confini imposti con la forza dall'Italia al Veneto, ma spazia nell'area più vasta della Venetia, dall'Adda all'Isonzo: tra le province della Serenissima al di fuori della regione Veneto, la prima è **Trieste** con 511 iscritti, più staccate Bergamo, Brescia, Udine e Pordenone.

E proprio dalla capolista **Verona** è partita con grande

entusiasmo anche l'idea di creare una **nuova lista civica indipendentista** che correrà alle prossime elezioni amministrative di giugno 2009.

Vorrà forse dire che, sempre nel nome dell'innovazione, della democrazia e della trasparenza, le primarie indipendentiste si terranno rigorosamente in rete, da dove si potrà assistere alla competizione per chi vorrà tenere

alto il gonfalone di San Marco, nel nome dell'indipendenza veneta? Probabile che sarà proprio così!

I partiti italiani, dominati dagli zombie che di internet e di telecomunicazioni nulla capiscono e che sono tenuti in piedi dalla chirurgia e dai miracoli farmacologici, sono avvisati: il ricambio politico è già partito nei fatti, e se il buongiorno si vede dal mattino, i giovani hanno già scelto dove schierarsi!



Lettera dalla Sardegna agli amanti della libertà

Insolito, trascorrere le vacanze natalizie in un luogo deputato per quelle estive. Non tornavo in Sardegna da venti anni, non ostante il grande amore che porto per una terra così vicina, ed insieme così lontana, dalla mia Liguria. L'ho trovato cambiata, certo, la mia Gallura. Ma neppure troppo. Palau alla fine è sempre la stessa, solo, tutti gli appartamenti e i residence hanno visto fiorire i girasoli-padelloni della tv satellitare, e i poco armonici parallelepipedi dell'aria condizionata. Ma certo non sono *iolaudator temporis acti*, è giusto rinfrescarsi e ricevere notizie da tutte le parti del mondo. Un giorno la nanotecnologia ridurrà queste fioriture inamene a pochi centimetri quadrati, forse meno, curando così codesti inestetismi urbani dell'età novella. Alcuni luoghi sembrano magicamente gli stessi dei primi anni Ottanta; Porto Faro, residence di lusso, ha beneficiato di recente di una rinfrescata generale, è una piccola Portofino di fronte all'arcipelago della Maddalena, enclave per pochi fortunati, che riporta i colori delle case liguri. Costa Paradiso invece cresce armonicamente, ricalcando i modi e gli stili, tutti isolani, dell'incontro tra pietre e rocce brune, esaltato da un architetto di genio quale Alberto Ponis. Si può costruire senza devastare il paesaggio, anzi, ingentilendolo. Visitando il nord della Sardegna si ha una strana sensazione.



Nella foto: la bandiera sarda nella piazza principale di Santa Teresa di Gallura, 31 dicembre 2008

E' come se in qualche modo questa terra fosse già libera.

E non si tratta solo dell'opera encomiabile, costante, profonda, dell'**IRS**, che sostiene da anni la nascita di una "repubblica de Sardigna"; questo lavoro è grande e cresce. Ma è come se lo stesso tricolore non fosse il simbolo triste ed opprimente di ITA, ma appartenesse già al passato, fosse alla fine una forma di archeologia sabauda, tenuta così in vita, testimonianza di un'epoca trascorsa, come i nuraghe, come Saccargia, come tutti i siti archeologici che un mio perfetto omonimo da anni seriamente e fruttuosamente indaga.

La Sardegna è in qualche modo già libera prima di diventarlo.

ITA viene proiettata sullo sfondo di un mitico, lontano, e in questo caso davvero ostile "continente"; non appartiene alla Sardigna, perché non le è mai appartenuta. Né la Sardigna è mai appartenuta davvero ad ITA. "Continente" è espressione geografica e temporale ad un tempo. Per un equivoco storico, troppo spesso i sardi lo hanno visto, codesto "Continente", spazialmente lontano, sì, ma temporalmente più avanzato, nel "futuro".

Ora cominciano a capire che non è così. Che il futuro sono loro, e la loro libertà.

Per questo la libertà, per il popolo sardo, verrà naturalmente, sarà solo un passo in più, forse più lungo del solito, del medesimo lungo cammino. Certo qualche nucleo familiare di Sassari o Cagliari ha contribuito ad ingrassare ITA, ne è stato "classe dirigente". Ma non sono sardi veri, sono una piccola élite di figli di papà del liceo Azuni di Sassari – vengono tutti da lì – che trovando troppo piccolo il loro mondo, in realtà troppo grande e bello per loro, si sono venduti alla causa del tricolore. Eppure la Sardegna dovrebbe far meditare. Una grande mente come Antonio Gramsci dovrebbe essere riletto senza il finto patriottismo italico e italiota, e capito davvero. La Sardegna è davvero "come un'infanzia". Se sarà la prima a liberarsi da ITA, in questa gara virtuosa corriamo tutti, e chissà chi vincerà, le sue potenzialità saranno esaltate, si collocherà davvero al centro di un Mediterraneo che da millenni la vede ospitare civiltà diverse, alcune così remote da essere tuttora oggetti parzialmente misteriosi.

La Sardegna è terra di vini eccellenti, formaggi squisiti, splendide campagne, boschi incantati di quercia da sughero, artigiani sapienti. Un popolo profondamente legato alla propria terra. Capace di orgoglio, di tenacia, di fedeltà. Ogni tanto qualche ricco magliaro del continente cerca di strappare consensi qui, ma sono transitori. Uno spirito di libertà, fermo e quieto, aleggia sulle coste rocciose e sabbiose, sui boschi e sui laghi.

Un vento selvaggio ed indomito. Duro come le lame dei coltelli di Pattada; ne ho acquistato uno da un Maestro locale, dal bellissimo nome di Boiteddu Fogarizzu. Custode di una sapienza artigianale antica, la sua "resolza" sa senz'altro rescindere legami assai più forti di quello, tenue

e fosco, che lega l'isola dei Fenici e dei Greci all'ITA dei ladri e dei pirati.

Per questo alla Sardigna auguriamo la libertà tanto quanto la auguriamo alla Venetia. Perché la libertà di Sardigna e Venetia, e di tante altre terre del mondo, altro non è che la realizzazione della libertà umana. Come *hic et nunc* è concessa dalla Storia.

Quella libertà che ITA e altri Leviatani usciti da qualche abominevole antico testamento laico hanno troppo a lungo soffocato.

Paolo Bernardini



INDIPENDENZA *xe*

felicità



Leggi e interagisci con il Pnv:

web – www.pnveneto.org

tel: 340-41.54.757

forum - <http://www.pnveneto.org/forum/phpBB3>

fax - +39.0422.18.30.131

email – info@pnveneto.org